

quanto dell'aria stessa. Un buon sole vale meglio di qualunque fuoco, e difatti un proverbio dice: *che dove entra il sole non entra il medico*. Colla riserva di trattare questo ed altri argomenti, finiremo esprimendo la nostra personale opinione sull'importante tema delle case operaie.

Come manifestazione di un savio e patriottico sentimento penetrato nella coscienza di molti stimabili cittadini, ogni tanto si sente a dire — Si faranno le case operaie? — Potrà essere questione di tempo, ma per noi sta il profondo convincimento, che esse sorgeranno più presto di quello che si crede, fidando nel disinteresse di un egregio proprietario per la concessione dell'area necessaria, e nella iniziativa dei nostri infaticabili ed abili costruttori, efficacemente coadiuvati dalla spettacolare ed intelligente Ditta Casserini e Papis.

VINI ED UVE

(Dal Piemonte Agricolo)

« Veramente fra noi oramai non si parla più di vino; si comincia a parlar di uve.

Come si apriranno i mercati?

Qualche negoziante basandosi sul prezzo dei primi mosti di Cagliari, che in settimana si avevano per telegrafo (L. 8 l'ett.) credono di non poter offrire che prezzi esilissimi. Essi prendono un granchio a secco, perché è erronea o almeno fittizia la base del loro criterio. Cagliari per la liquidazione della Banca *Credito Agricolo* ha versato e versa tuttora in cattive acque, e non c'è affatto da stupirsi che i più oberati abbiamo voluto per *fas* o per *nefas* vendere, affine di far bella figura e forse per non incontrare spese e danni maggiori.

Sta infatti che da noi vi sono uve che oltre a non aver peso, meritano ben poco per la loro bontà; ma è pur vero che si hanno anche uve buonissime e che meritano molto più che l'anno scorso. Esse variano da proprietario a proprietario, da vigneto a vigneto.

L'ACCHIAPPA-CANI

Zola nel suo *Assommoir* descrisse con verità e maestria vari tipi di macellai, ed altri degli infimi strati sociali, e li studiò, e li anatomizzò proprio da vicino, sicché si acquistò nomea di romanziere fedele e consciencioso pittor del vero. Se dal crudo e nudo vero lo Zola vedesse il nostro acchiappa cani, ne farebbe certo uno schizzo per qualche suo romanzo.

S'era gridato contro l'invasione canina nella nostra città, per cui urgevano provvedimenti radicali per liberarci da quest'orda di quadrupedi che padroneggiava le piazze, e si deliberò al palazzo Olmi di ricorrere all'opera d'un acchiappa-cani.

Già lo si attendeva nei giorni della fiera, ma come tutti i grandi personaggi amano farsi desiderare e giungere poscia inaspettati per fare maggior colpo, così l'acchiappa cani giunse in ritardo, in mezzo ai monelli che l'attendevano da giorni per godersi d'un spettacolo nuovo per essi; quasi inatteso si presentò un bel mattino sulla piazza della Bollente, fiero siccome un principe, superbo come un re, e scalzo come un cane; aiutante della persona, ha una faccia patibolare fra lo scialbo e l'olivastro, - il sole diede la vernice a queste due tinte per unirle assieme; la camicia mezza a brandelli attesta che da molto tempo non conobbe la mano purificatrice della lavandaia ed i calzoni che ridono sulle ginocchia, rimboccati sino ai maleoli,

Il Casalasco, l'Alessandrino, le vallate della Bormida contano vigneti incolumi e promettenti.

L'Astigiano fu colpito in un modo più intenso dalla peronospora ed il danno dovrebbe essere molto più grave che nelle altre località avuto riguardo alla qualità di vitigno più largamente ivi coltivato (barbera), e soffre molto più degli altri; ma ivi la propaganda scientifica ha fatto passi colossali, ed in massima parte i vigneti sono verdi e rigogliosi.

La valle dell'Orba e delle Lemme furono fra i più disgraziati; ma anche lì abbiamo belli esempi di lotta, quindi belle partite sane e buone.

Vi si nota la produzione delle terre rosse, che è molto meno colpita di quelle delle terre marnose.

Così dicasi della regione che ha per centro Nizza Monferrato.

Dunque, tutto sommato, avremo è vero dell'uva di infima qualità, ma ve ne sarà e non poca, della buona anzi ottima, e che merita certamente maggior prezzo che l'anno decorso. »

X

Dall'articolo del *Piemonte Agricolo* surriferito si scorge che se il raccolto dell'uve non è guari abbondante, la qualità in massima parte è migliore dell'anno passato.

Per ciò che riflette il nostro circondario si pronostica, ed a ragione, che, salvo poche zone infette dalla peronospora, si faranno vini eccellenti.

E noi, nella stessa guisa che il succitato articolo trova assurda la pretesa di quei negozianti che vorrebbero prendere a base i prezzi dei primi mosti di Cagliari, diremo come sia più strana e più assurda pretesa da noi volersi, come da taluni parrebbe, pigliar norma dai prezzi dei vini dall'anno decorso, prezzi, che com'è noto discesero ad un'avvilimento mai per anco verificatosi.

Questo potrà valere per le uve cattive, ma le uve ottime, e son molte da noi, vogliono essere stimate e pagate per quello che valgono. Se molto vino permuane nelle cantine del circondario, non tanto però quanto con apposite

sono male sostenuti da un pezzo di corda sfilacciata. Tiene le mani sul dorso e stringe il laccio pronto a lanciarsi sulla preda; dietro di lui, a pochi passi, è un carriolo, tinto in verde, colla forma di una cassa da morto, e tirato dal suo aiutante che è precisamente la metà in statura del *principale*.

Questo secondo capitolo si potrebbe intitolare: *il primo trionfo*. I cani che sono soliti ad abbaiare dietro ai pezzenti ed ai cienciosi, visto quel figuro gli si fecero attorno, ed egli lanciò il suo laccio a quel che gli stava più a tiro e lo portò, cioè lo trascinò nel carro, e volgendo in giro gli occhi ai monelli che gli facevan corona, e lo guardavano con aria di ammirazione, diceva: vedrete cho non un cane mi sfuggirà.

I ragazzi sono come le scimmie; il giorno dopo una ventina di essi, vestiti ad immagine e somiglianza del loro eroe scorazzavano le piazze in seguendo i cani con un laccio da essi fabbricato un pezzo di corda a cappio legata alla punta d'un bastone, od un lungo vimine, rubato s'intende nei poderi altrui, foggiate a laccio. I poveri cani, che conoscevano già i monelli come sassajoli, rimanevano intontiti nel vederli sotto questa nuova forma, e luggivano ringhiando, abbaiano, mostrando i denti ai loro persecutori.

Però in due giorni fu abbondante il raccolto per i due acchiappa-cani, perché ben diciotto furono condotti nel recinto designato a raccorre questa errabonda famiglia canina, e siccome si trovavano accozzati individui di diverso sesso, è

esagerazione si dice, è tal vino in genere che non può avere influenza sui prezzi del futuro raccolto; mentre anche in quest'anno abbiamo veduto i vini buoni mantenuti a prezzi se non elevatissimi, certo più che discreti.

Noi consigliamo i proprietari a non aver fretta di sbarazzarsi delle uve, e specialmente a fare il vino, se i prezzi si mantenessero ad un livello poco proficuo, mentre la qualità delle nostre uve di quest'anno sono una garanzia sicura che non potrà in alcun modo verificarsi l'arenamento e l'avvilimento dell'anno passato dovuti non alla quantità, ma alla qualità delle uve.

Ci associamo poi a quanto scriveva nel penultimo numero la consorella nostra la *Gazzetta d'Acqui* circa la necessità che i proprietari del Circondario si associno, si uniscano e si muovano per vedere di allargare la zona del nostro commercio vinifero, evitando l'inconveniente di attendere come una grazia della Provvidenza che si venga quasi a liberarci dei nostri prodotti.

CRONACA

POLITEAMA. — La Compagnia dei Fratelli Lambertini che fu già tra noi qualche anno addietro, è riapparsa sulle scene del nostro Politeama. Essa è composta di buoni elementi oltre alle cinque *celebrità* da cui prende il nome. La prima delle sorelle, ora si è fatta una graziosa donnina, e pure grandetto è diventato il Luigi. Sempre simpaticone l'Achille e carina la Dora. — Il pubblico accorre volentieri ad applaudire questi giovani attori che coadiuvati dagli altri, rappresentano lavori speciali, ossia scritti appositamente per la Compagnia, tra i quali ve n'ha pure dei buoni.

Stassera ha luogo la serata della piccola Dora con spettacolo di prosa e canto. — Prevediamo una pienona.

PULIZIA. — Una nuova corrispondenza da Acqui alla *Gazzetta del Popolo* di Torino ripicchia sulla poca pulizia della città.

naturale il pensare come la pace non potesse regnare in quegli esseri turbolenti. Ed è per questo che gli abitanti del vicinato in cui stava il reclusorio di questi quadrupedi si lagnarono fortemente del diavolo che succedeva là entro, per cui fu mandato il re dei cani affinché mettesse a segno tutta quella canaglia. Egli entrò armato con un nodoso randello, i cani vedendo l'autore della loro ingiusta prigionia, colui che li lasciava morir di fame come cani, cercarono di reagire, ma il randello lavorava, lavorava e dopo un'ora l'ordine regnava a Varsavia, e *Muravieff* usciva incaricando il suo aiutante del resto. Poco stante si vide il carro fatto a cassa da morto che si avviava al crematorio della officina del gaz; quei pochi cani che si trovavano in giro per la città, ma ossequienti ai regolamenti perché muniti di museruola, vedendo il carro funebre pareva mandassero guaiti di dolore per i loro fratelli così barbaramente sacrificati ad un semplice articolo di pulizia urbana ed uccisi perché i loro ingrati padroni per due miserabili lire li lasciarono ammazzare.

La sera dopo mentre le eleganti dame colle signorine assaporavano con dolce voluttà il gelato al caffè delle Nuove Terme, pareva che dai becchi di gaz uscissero dei sommessi guaiti, e la fiamma tremolando azzurrognola quasi cupa, spargeva come una semi oscurità nella sala, sicché qualche *abitué* intento a leggere il *Secolo*, di quando in quando doveva esclamare: ma che luce da cane v'è mai stasera? non si può distinguere il nero dal bianco? Era *Mira*, era *Fido* che convertiti in casburo di idrogeno rendevano un ultimo servizio al loro padroni e fedelmente bruciavano per essi esalando da quello strettissimo becco l'ultimo alito.

(Continua.)